



PARROCCHIA DELLA
CATTEDRALE



EVENTO STRAORDINARIO DI INAUGURAZIONE DEI RESTAURI CON CONCERTO D'ORGANO

L'organo (Antegnati-Serassi), la cassa (Piantavigna),
le ante e gli affreschi (Romanino) della Rotonda di Santa Maria, Duomo Vecchio,
in Brescia. Riscoperta, recupero e restauro (2023)

CONCERTO

alla Rotonda di Santa Maria, domenica 19 novembre 2023, ore 16:30
Organista MARCO RUGGERI

Mons. Gianluca Gerbino - Prevosto della Cattedrale, ringrazia tutti
coloro che hanno contribuito a diverso titolo

Famiglia Mascioni - Restauro Organo

Paolo Mariani & C. - Restauro Cassa e Affreschi

Barbara Maria Savy - Studio e coordinamento rilievi diagnostici

Architetti Maria Paola Montini - Roberto Pellegrini - Architettonici e Sicurezza

Giuseppe Spataro - Direzione lavori



L'Organo Antegnati-Serassi nel Duomo Vecchio di Brescia



EVENTO STRAORDINARIO DI INAUGURAZIONE DEI RESTAURI CON CONCERTO D'ORGANO

**L'organo Antegnati (1536) – Serassi (1826),
la cassa (Piantavigna),
le ante e gli affreschi (Romanino)
della Rotonda di Santa Maria
Duomo Vecchio, in Brescia.
Riscoperta, recupero e restauro (2023)**

*Brescia, alla Rotonda di Santa Maria,
domenica 19 novembre 2023, ore 16:30*

Questo giorno è di grande gioia e soddisfazione non solo per la Parrocchia della Cattedrale, ma per la Chiesa bresciana tutta, nonché per la società civile della nostra città. Oggi torna a brillare in tutto il suo splendore sonoro e artistico un tesoro inestimabile che impreziosisce ulteriormente il già meraviglioso duomo vecchio, luogo di fede e di preghiera, monumentale tempio che sintetizza in sé secoli di storia e di fede.

Otto anni di silenzio di questo strumento terminano oggi, quasi provvidenzialmente proprio nel 2023, anno in cui la nostra città, insieme a Bergamo, è Capitale della Cultura. Questo strumento diventa così simbolo plastico del gemellaggio artistico delle due città. Esso infatti, così come la storia ce l'ha consegnato e oggi ci viene ri-consegnato, è sintesi ormai inscindibile dell'arte di due eminenti botteghe artigiane: i bresciani Antegnati e i bergamaschi Serassi. Un tesoro incastonato nel dorato scrigno della cassa lignea, affettuosamente "protetto" dalle ante del Romanino, che generosamente si aprono per stupirci con la raffinata facciata di canne dalla voce inconfondibile. Alla Vergine, raffigurata nel suo sposalizio, nella sua nascita e nella visita a Elisabetta, vogliamo elevare la nostra preghiera, insieme al suono dell'organo, unendoci idealmente ai musicanti festanti degli affreschi attigui, che possiamo finalmente ammirare. Un grazie sincero va a tutti coloro che hanno contribuito, a diverso titolo, a rendere possibile questo giorno.

*Mons. Gianluca Gerbino
Prevosto della Parrocchia della Cattedrale*

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ

conduce Gianluca Gerbino

Gianluca GERBINO

Prevosto della Cattedrale di Brescia

Pierantonio TREMOLADA

Vescovo di Brescia

Laura CASTELLETTI

Sindaco di Brescia

Angelo LODA

Responsabile settore storico-artistico Soprintendenza Bergamo e Brescia

Giuseppe MENSI

Direttore dei Beni Culturali Ecclesiastici di Brescia

Federica ARMIRAGLIO

Responsabile nazionale FAI per la campagna I Luoghi del Cuore

Silvia FOSCHI

Responsabile Patrimonio Storico Artistico e Attività Culturali Intesa Sanpaolo

RITO DI BENEDIZIONE DELL'ORGANO

S. E. Mons. Pierantonio TREMOLADA

PROGRAMMA DEL CONCERTO

Organista M° MARCO RUGGERI

Con interventi, dei principali soggetti che hanno condotto i restauri
conduce Roberto Soldati

1° INTERVENTO

Giuseppe SPATARO

Direttore lavori, note storiche

Andrea MASCIONI

Organaro, note sul restauro

- Claudio MERULO
Toccata «dell'undecimo tono detto quinto» 1533-1604
- Fiorenzo MASCHERA
Canzon II «detta la Martinenga» 1541-1584
(da Il primo libro di canzoni, 1584)
- Costanzo ANTEGNATI
Ricercare del VII tono 1549-1624
(da L'Antegnata. Intavolatura de' ricercari d'organo, 1608)

2° INTERVENTO

Paolo MARIANI

restauratore, note restauro Cassa, Ante e Affreschi

Mauro BELVIOLANDI

movimentazione Ante

- Paolo UGOLETTI *Preludio e Duetto 1956*
(da Le invenzioni del cuore, 2017)
- Ferdinando Gasparo TURRINI *Sonata in Do 1745-1829*
(Allegro assai, Un poco andante, Prestissimo)

3° INTERVENTO

Barbara Maria SAVY

Studio e coordinamento rilievi diagnostici

- Johann Sebastian BACH
Fuga su tema di Legrenzi, BWV 574 1685-1750
- Giuseppe GAZZANIGA
Sinfonia in Do 1743-1818 (Conservatorio di Brescia, Raccolta Nicolosi, ms DP.5)

4° INTERVENTO

Roberto PELLEGRINI

opere architettoniche e sicurezza.

- Alberto DONINI
Giocando su B.A.C.H. per G.C.P. 1960
- DAVIDE da Bergamo
Sinfonia in Re 1791-1863



MARCO RUGGERI – Nato a Cremona nel 1969, è diplomato in Organo, Clavicembalo e Direzione di coro ai Conservatori di Piacenza e Brescia dopo aver studiato con G. Crema, E. Viccardi, G. Fabiano, N. Scibilia, P. Ugoletti e M. Ghiglione. Si è perfezionato in varie accademie europee e, in particolare, Andrea Marcon alla Schola Cantorum di Basilea (1997-98). Ha vinto numerosi premi in concorsi di esecuzione, tra cui il 1° premio al Concorso Clavicembalistico di Bologna nel 1997. Laureato con lode in Musicologia, si dedica allo studio della musica organistica e dell'organaria italiana dell'Ottocento, pubblicando saggi e edizioni. Per Ricordi ha pubblicato un apprezzato Manuale di basso continuo (2012); recentemente ha curato una corposa antologia di musica organistica italiana contemporanea (Hortus deliciarum, Ed. Carrara 2019) in omaggio a Giancarlo Parodi.

Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, anche in Duo con la violinista Lina Uinskyte con la quale ha registrato vari CD riscuotendo l'apprezzamento della critica (5 stelle Amadeus). Come solista ha inciso oltre 20 CD, tra cui una collana per Brilliant Classics sull'Ottocento organistico italiano.

È vice-organista dell'organo Mascioni della Cattedrale di Cremona, strumento sul quale ha eseguito l'opera omnia per organo di J. S. Bach e D. Buxtehude. È stato consulente per il restauro degli organi presso la Direzione Regionale di Milano (2006-2012) e la diocesi di Cremona (1998-2021); è schedatore abilitato CEI-ICCD per i restauri finanziati con il contributo dell'8 per mille. Dal 2018 è coordinatore editoriale della rivista «L'Organo».

È docente di "Organo e musica liturgica" al Conservatorio 'L. Marenzio' di Darfo e alla Scuola Diocesana di Musica Sacra di Brescia. (www.marcoruggeri.info; www.academia.edu)

Il programma sviluppa il tema "Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023", un tema d'obbligo anche se non fosse stato l'anno delle capitali, visto che queste due città sono insite nell'organo stesso, costruito in parte dal bresciano Antegnati e in parte dal bergamasco Serassi.

Le due stratificazioni dello strumento ('500 e primo '800) richiamano naturalmente da un lato musica rinascimentale e dall'altro un repertorio tardobarocco-galante-primo romantico, sia originale sia, perchè no, contemporaneo e ispirato a quei periodi.

L'inizio è doverosamente antico, in omaggio all'organo Antegnati, a Claudio Merulo (figlio di madre bresciana e tra i primi organisti titolari in Duomo Vecchio) e ai bresciani Fiorenzo Maschera e Costanzo Antegnati, illustri rappresentanti della nascente tradizione strumentale italiana.

Dall'antico si passa al contemporaneo, con due brevi pezzi tratti da *Le invenzioni del cuore* di Paolo Ugoletti, compositore bresciano docente presso il Conservatorio cittadino: l'opera è ispirata alle danze delle suites bachiane, che si collegano idealmente alla *Sonata* di Ferdinando Gasparo Turrini, originario di Salò e tra i più brillanti autori di musica per tastiera del periodo galante.

Com'è noto, Johann Sebastian Bach ebbe un forte interesse per la musica italiana, il suo stile e anche i suoi temi: ne è un esempio la *Fuga su un tema di Legrenzi*, autore bergamasco nativo di Clusone, poi organista in S. Maria Maggiore a Bergamo e infine maestro di cappella nella Basilica di S. Marco a Venezia.

Segue una briosa *Sinfonia* di Giuseppe Gazzaniga, prolifico operista settecentesco, autore di musica sacra, qui rappresentato da un brano per organo (forse tratto da una sua sinfonia d'opera) conservato nella preziosa *Raccolta Nicolosi* del Conservatorio di Brescia, un ricco fondo di musica organistica costituitosi nel primo Ottocento.

Per finire, un ritorno all'attualità, con un recentissimo brano di Alberto Donini costruito sulla classica citazione bachiana B.A.C.H. (sib-la-do-si) e dedicato a Giancarlo Parodi; e un irrinunciabile e festoso omaggio a Felice Moretti, ossia padre Davide da Bergamo, con una *Sinfonia* come solito ispirata alla più pura tradizione operistica italiana.



BRESCIA DUOMO VECCHIO
ORGANO ANTEGNATI (1536) - SERASSI (1826)
SCHEDA TECNICA DOPO IL RESTAURO (2023)

Tastiera scavezza 62 tasti (Do-1/Fa5). Do-1, Re-1, Mi-1 non hanno canne proprie ma richiamano l'ottava superiore
Pedaliera scavezza 18 pedali (Do-1/La1) sempre unita alla tastiera
Spezzatura B/S Si2/Do3
Pedaloni per Ripieno e Combinazione Libera alla Lombarda
Pressione del vento unica 58 mm/H2O
Temperamento Vallotti-Barca (6 quinte giuste, 6 quinte strette di 1/6 comma sintonico)
Corista 439 Hz - 18°C

DISPOSIZIONE FONICA

CORNETTO PRIMO (VIII+XII) •
CORNETTO SECONDO (XV+XVII) •
FAGOTTO BASSI (dal Do1) •
TROMBE SOPRANI •
CLARONE NE' BASSI (dal Do1) •
VIOLONCELLO NE' SOPRANI •
VIOLA NE' BASSI (dal Fa-1) •
FLAUTO TRAVERSIERE •
FLAUTO IN OTTAVA (dal Fa-1) •
FLAUTO IN DUODECIMA (dal Fa-1) •
CORNETTO QUINTA DECIMA (dal Fa-1) ▲
OTTAVINI SOPRANI •
VOCE UMANA ▲
TIMBALLI ALLI PEDALI •
PRINCIPALE PRIMO BASSI (dal Fa-1) 12' •

PRINCIPALE PRIMO SOPRANI 12' •
PRINCIPALE SECONDO BASSI (dal Do1) •
PRINCIPALE SECONDO SOPRANI •
OTTAVA BASSI (dal Fa-1) •
OTTAVA SOPRANI •
DUODECIMA (dal Do1) •
QUINTA DECIMA (dal Fa-1) •
DECIMA NONA (dal Fa-1) •
VIGESIMA SECONDA (dal Fa-1) •
VIGESIMA SESTA E NONA (dal Fa-1) •
TRIGESIMA TERZA E SESTA (dal Fa-1) •
QUADRIGESIMA E QUADRIGESIMA TERZA (dal Fa-1) •
CONTRABASSI CON OTTAVA ♯
CONTRABASSI SECONDI ♯

Legenda

• Canne Serassi • Canne Antegnati ▲ Canne Meiarini ♯ Canne Amati



Restauro Organo

Mascioni
dal 1829

Restauro Cassa, Affreschi, rimozione e ricollocazione
Ante del Romanino



Studio e Restauro di
Beni Culturali
Paolo Mariani & C.



Studio e rilievi diagnostici degli Affreschi
e delle Pale del Romanino



Barbara Maria Savy
diagnostica - rilievo - tecnologie

Caratterizzazione chimica e microstrutturale delle
leghe metalliche delle canne Antegnati Serassi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Ermelinda
Falletta

PROFESSIONISTI ED IMPRESE

Architettonici e sicurezza



STUDIO ASSOCIATO
Arch. MARIA PAOLA MONTINI
Arch. ROBERTO PELLEGRINI

EDIL GRB
di GIUBA VINCENZO S.A.S.



Imprese televisive e reportage



Emanuele Carpella

Progettisti ed esecutori della movimentazione delle Ante del Romanino



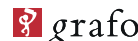
dott.ing. Mauro Belvioli
ing. Mauro@StudioBelvioli.it
CALCOLI D'INGEGNERIA



Fotografie



Progetto grafico



ALCUNE NOTE STORICHE

Il monumentale organo che ancora oggi si erge nell'abside della cattedrale vecchia di Santa Maria rotonda è uno dei capolavori indiscussi dell'arte organaria del Rinascimento che ebbe a Brescia straordinario sviluppo, sia dal punto di vista della fioritura e dell'evoluzione dello strumento che della sua decorazione.

Sin dai primi decenni del Quattrocento è attestata nelle chiese di Santa Maria e di San Pietro de dom la presenza di organi e di organisti e frequenti interventi da parte della municipalità volti a costruire, mantenere, aggiornare o sostituire integralmente tali strumenti, soggetti di volta in volta al logorio, a danni accidentali (come i fulmini), ma anche al progressivo sviluppo della tecnologia e della pratica musicale, nonché al generale rinnovamento degli spazi.

Il giorno dell'Assunta del 1518 era stato solennemente inaugurato nel presbiterio di Santa Maria un organo costruito tra il 1514 e il 1515 da Giovanni da Pinerolo, dotato di cassa e apparati lignei dallo scultore Stefano Lamberti e delle ante dipinte da Floriano Ferramola e Alessandro Bonvicino detto il Moretto.

Soltanto venti anni dopo, tuttavia, tale strumento risultava in pessimo stato e il 20 ottobre 1536 se ne commissionava uno nuovo a Giovan Giacomo Antegnati, affermato organaro e insigne esponente di una famiglia specializzata in quest'arte, mentre per la cassa e le decorazioni lignee si provvedeva il 9 luglio 1537 a una convenzione con il bolognese Giovan Battista Piantavigna. Il nuovo strumento venne solennemente inaugurato il 13 gennaio 1538, anche se i lavori procedettero nei mesi successivi: il fortunato ritrovamento nel corso del recente restauro di un foglietto manoscritto all'interno delle colonne, ne attesta orgogliosamente l'esecuzione nell'aprile di quell'anno da parte del finora ignoto marangone Pasino da Passirano. A queste sarebbero state incardinate le due monumentali ante commissionate a Girolamo Romanino, con acconti tra il 1539 e il 1540 e saldo nel gennaio del 1541, raffigurati nella parte esterna lo Sposalizio della Vergine e all'interno i due episodi della Nascita di Maria e della Visitazione.

Il nuovo complesso, ancora oggi posto in cornu epistulae, si trovò a fronteggiare il precedente collocato sul lato opposto in un potente dialogo interrotto alla metà del secolo, quando il più antico venne trasferito nella chiesa di San Pietro e poi, con la distruzione di quest'ultima ai primi del Seicento e l'erezione del Duomo Nuovo, passò in Santa Maria in Valvendra a Lovere (Bg), dove si trova attualmente. L'organo Antegnati, invece, rimasto in Santa Maria, subì diversi interventi di modifica e riadattamento nel corso dei secoli documentati dai registri della fabbrica, per essere poi rifatto da Carlo Serassi nel 1826 con l'obbligo da parte della committenza di riutilizzare integralmente tutte le canne Antegnati, tuttora presenti. In tale occasione, le ante romaniniane vennero smontate e, dopo varie peregrinazioni, finirono collocate in Duomo Nuovo, mentre, forse a causa di un errore di progettazione, si fu costretti a collocare i contrabbassi all'esterno della cassa su appositi pannelli. È al di sotto di questi che sono riaffiorate, nel corso del restauro, le prime tracce di affreschi riconducibili alla mano di



Romanino. L'eccezionale ritrovamento è venuto così a confermare la testimonianza di Bernardino Faino, il solo che ai primi del Seicento descrisse le "molte figure [...] à fresco" dipinte dallo stesso pittore sulla facciata intorno all'organo, ma evidentemente ricoperte già nella seconda metà del secolo sotto uno scialbo, visto che non se ne trova traccia nelle guide successive, e poi inconsapevolmente distrutte a fine Ottocento con l'intento di recuperare lo strato più antico tardo quattrocentesco. Le parti sopravvissute dell'affresco romaniniano, nascoste dietro i supporti aggiunti da Serassi ed oggi recuperate alla fruizione, mostrano una folla di musicanti e spettatori che completava la festa dello Sposalizio di Maria dipinto sulle ante chiuse, amplificandone la composizione sulla parete, quasi a visualizzare l'espandersi nello spazio circostante del suono delle canne, metafora a sua volta nella tradizione musicale del logos divino che si incarna tramite Maria. Le figure, poi, risultavano inserite entro una finta architettura che riprendeva sia quella dipinta sulle ante che quella della cornice e della cassa lignee cinquecentesche, sottolineando anche la forte connessione tra la struttura dell'organo e l'architettura della chiesa. Ciò che ne rimane oggi è solo una parte, sufficiente però a suggerire l'idea dell'effetto originario. Il linguaggio è quello dispiegato da Romanino anche nelle ante che segnano il rientro dell'artista in città e il passaggio tra due stagioni diverse nella sua storia. L'energia e l'incisività espressiva della scena rimandano ancora al dinamismo iperbolico dei cicli ad affresco realizzati negli anni Trenta in Val Camonica, tra Pisogne e Breno, ma emergono anche aspetti che aprono verso la produzione degli anni Quaranta, quali l'assemblarsi delle figure entro spazi interni o contro orizzonti chiusi, come nella scena della Visitazione, animati da nuove sottigliezze pittoriche e luministiche, che esaltano ad esempio i riflessi argentei delle stoffe, in dialogo con analoghe sperimentazioni condotte da Girolamo Savoldo e dallo stesso Moretto. L'uso di stampe nordiche per i tre episodi delle ante, attinti alla serie della Vita della Vergine di Albrecht Dürer, si riscontra anche nei suonatori di cornetti e flauti, rigorosamente strumenti a fiato che affiancano l'organo, con costumi e cappelli piumati che rimandano all'immaginario delle fanterie di lanzichenecchi e alla temperie espressiva degli artisti danubiani. In capo all'imponente lavoro di restauro, dunque la ricollocazione delle portelle romaniniane rappresenta un atto dovuto di "restituzione" sia nei confronti delle tele che tornano degnamente al proprio contesto, sia nei confronti della cittadinanza che ne recupera finalmente la percezione quali parti integranti di un insieme complesso e unico.

Barbara Maria Savy

Professore Associato Dipartimento dei Beni Culturali Università di Padova

